



Omelia del Vescovo Domenico

Pala Agsm Aim di Verona, domenica 29 settembre 2024

XXVI per annum 2024

Meeting degli Adolescenti

(Num 11, 25-29; Giac 5, 1-6; Mc 9, 38-43.45.47-48)

“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”. Giovanni è proprio ottuso, nonostante sia così vicino a Gesù. Arriva al punto di essere geloso di un potere che qualcuno esercita nel nome di Gesù, dunque non suo, ma che già considera appartenere a sé e ai suoi. Tant’è che lo accusa di non essere tra quelli che “seguono loro”. Dunque, è colpevole, non perché non segua Gesù, ma perché non è dei nostri. La gelosia non è un privilegio degli adulti, anzi. Questa complessa emozione che spesso si trasforma in frustrazione, raggiunge il suo apice proprio nell’adolescenza. Quando vedi un coetaneo raggiungere quello che tu stesso ardentemente desideri scatta la scintilla dell’invidia che alimenta la gelosia. Può trattarsi di un legame romantico, che fa brillare il cuore e fa sognare ad occhi aperti; o forse sognare di far parte della squadra vincente nello sport che preferisci, o anche il numero di *follower* su Instagram. Si finisce per sentirsi inadeguati, per avere una autovalutazione negativa al punto di sentirsi inferiori o meno fortunati rispetto ai propri coetanei. Si diventa più insicuri, sospettosi, “rosiconi”, fatalmente pessimisti. Il primo passo è non negare questo sentimento negativo e imparare a gestirlo.

Per fortuna, Gesù stronca alla radice questo sentimento e precisa: *“Non glielo impedito, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi”.* Il Maestro “proibisce di proibire” perché non è decisivo il criterio dell’appartenenza ad un gruppo, ma quello del fare il bene. Da qualunque parte il bene provenga, va accolto ed apprezzato. Il settarismo che spesso diventa bullismo è sempre in agguato. Dobbiamo passare dallo sguardo invidioso allo sguardo capace di gratuità e di amore che è in grado di riconoscere il bene. Ciò che conta non è “da dove vieni”, ma “dove vai”. Per questo adolescenti in gamba sono quelli che sanno sviluppare l’empatia cioè mettersi nei panni degli altri e non invidiare; quelli che non si chiudono ma tengono aperto il dialogo; quelli che hanno l’autostima giusta.

Dove trovare la luce in fondo al tunnel della propria invidia? Gesù va giù di netto e dice parole ruvide per invitare a rivedere il proprio agire (mani: Mc 9,43), il proprio comportamento (piedi: Mc 9,45), le proprie relazioni (occhi: Mc 9,47). Occorre tagliare,

potare, cavare se le mani non danno, ma tolgono; se i piedi non camminano, ma stanziano; se gli occhi non vedono, ma sono vuoti. Ecco la luce! Diventate ragazzi/e che usano le mani per dare e non per prendere; che usano i piedi per camminare verso la vita e non per starsene rintanati nel proprio loculo informativo; che, infine, usano gli occhi non per riflettere sé stessi come in un *selfie* a ripetizione, ma per guardare sempre oltre ed accorgersi di quanto meravigliosa è la vita. Questo è il mio augurio per voi che “siete luce per i miei occhi”.